

LOCRI - Senza convocare gli altri consiglieri che si trovavano fuori dell'aula

# Di nascoste e in otto minuti 11 dc approvano il bilancio

L'incredibile colpo di mano rivolto anche contro tre altri democristiani - Una sorda lotta di potere nello scudocrociato - Durissime prese di posizione di PCI e PSI

### Nostro servizio

LOCRI - Con un vero e proprio « colpo di mano » undici consiglieri comunali di hanno approvato, in appena otto minuti (neppure il tempo di leggere il documento) il bilancio preventivo per il 1979; il consiglio comunale, che avrebbe dovuto prendere atto delle dimissioni del sindaco e della giunta democristiana, era in seduta di seconda convocazione.

Questa circostanza è stata turbosamente utilizzata dai democristiani che, approfittando dell'assenza dalla aula di due assessori democristiani, di due consiglieri democristiani e di altri 14 consiglieri (PCI, PSI, PRI e MSI) hanno votato, in tutta fretta, il bilancio, pur sapendo che gli altri consiglieri si trovavano nell'androne del palazzo municipale in attesa dell'inizio dei lavori del consiglio comunale.

E' incredibile la sfrontatezza dei gruppi di potere che si richiamano alle posizioni dei consiglieri regionali dc Barbaro e Lagana. A Locri, la DC, nonostante abbia 16 consiglieri su 30 (uno di essi, il capogruppo, prof. Morgante, sequestrato il 22 gennaio scorso, è ancora prigioniero dei suoi rapitori che pretendono un riscatto di 600 milioni di lire) non è in grado di esprimere una qualsiasi amministrazione.

Il gesto dei « fedelissimi » dell'attuale sindaco Armando Galasso e dei due consiglieri regionali, ha provocato unanime condanna in tutti gli ambienti politici: con la sovrapposizione e l'inganno (gli altri consiglieri, pur essendo nel palazzo municipale, sono stati avvertiti dell'inizio « puntuale » della seduta consiliare) si è voluto dare ossigeno ad una giunta « dimissionata » d'ufficio dal commissario regionale democristiano incaricato di ricomporre i gravi dissesti interni.

Contro l'incredibile atto so-

praffattorio degli undici democristiani ha violentemente protestato lo stesso assessore democristiano Lombardo che, anche a nome degli altri tre democristiani cui di fatto è stato impedito di prendere parte alla riunione assieme ai 14 consiglieri di opposizione, ha dichiarato: « Non possiamo condividere assolutamente questo gravissimo colpo di mano che è scaturito politicamente e moralmente e che squalifica ulteriormente il consiglio comunale e il partito della DC ».

Il capogruppo comunista Antonio Panetta non ha escluso la possibilità di una denuncia penale alla procura della Repubblica.

« Un'azione inqualificabile », un « grave atto di banditismo politico » è stato definito dal compagno socialista il gesto « di un gruppo bene identifi-

cato della Democrazia cristiana », che, in contrapposizione alla volontà espressa mediante le dimissioni di assessori comunali appartenenti alla stessa DC, « in una seduta lampo ha finto di approvare » il bilancio. Tale operazione, di bassa levatura politica, sprezzante delle più elementari regole di democrazia, impone la necessità - afferma la sezione socialista - di chiudere ogni dialogo con la DC che trova nei vertici e negli uomini più rappresentativi a livello locale il centro di interessi propri ed elettorali in contrasto con la stessa volontà liberata, con i suoi bisogni e con le stesse istituzioni democratiche, che apre la via alla rottura violenta della vita politica di cui approfitteranno le forze eversive ».

Il PSI accusa la DC lorde-

se di essere: « un gruppo di potere senza nessuna legittimazione popolare, che cerca interessi personali, di cui il PSI ha denunciato e denunciato la costante illegalità ». « Un gruppo dai comportamenti apolitici, che non è in condizioni e non ha volontà di amministrare una città come Locri; un gruppo che ha voluto sottrarsi ad un dibattito sui problemi (forse da magistratura) » come per esempio quello riguardante i buoni libri, di cui un elenco viene approntato dal sindaco certamente con criteri personali, o finanziamenti all'istituto professionale alberghiero di stato senza i quali la scuola rischia di essere chiusa ».

Per il PCI l'ennesimo colpo di mano della DC paralizzava ulteriormente « la già precaria attività amministrativa minacciata di accrescere lo stato di confusione e di incertezza che domina nella nostra città ».

« La DC - prosegue il documento comunista - sotto la regia dei consiglieri regionali Barbaro e Lagana non compie alcuno sforzo per dare risposte ai problemi che affliggono la città, mentre giorno dopo giorno si perdono centinaia e centinaia di milioni di lire che avrebbero potuto essere utilizzate per la realizzazione di opere pubbliche. Emblematico dell'incultura democristiana è il fatto che la città di Locri, pur disponendo di circa tre miliardi di lire dai cessi delegabili, non possa utilizzare i mutui di investimento; d'altra parte l'edilizia pubblica e privata è paralizzata dalla mancata approvazione degli strumenti urbanistici ».

Di qui l'appello dei comunisti a tutte le forze democratiche perché vengano decisamente respinte « logiche illegali ed autoritarie » ed isolate le sopraffazioni clientelari democristiane dalla coscienza democratica.

Enzo Lacaria

### Al Consiglio comunale di L'Aquila

## Approvato l'iter del piano regolatore

Con una seduta fiume terminata nel tardo pomeriggio del 15 u.s., il Consiglio comunale di L'Aquila convocato in sessione straordinaria ha esaurito l'esame ed approvato tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Tra di essi hanno assunto un particolare rilievo quelli riguardanti l'iter del piano regolatore generale, il regolamento degli atti comunali, il regolamento per la rete urbana e la modifica del regolamento organico del personale sanitario.

Il piano regolatore generale, già approvato dal Consiglio regionale potrà entrare definitivamente in vigore solo se il Consiglio comunale avrà recepito le osservazioni e le prescrizioni della commissione di controllo sugli atti della Regione.

L'assessore all'Urbanistica, dopo aver sottolineato che il dispendio del voto regionale ha concernuto in pieno, ma grado alcune osservazioni marginali, le scelte operate dal piano regolatore generale, come le destinazioni delle zone, il sistema di infrastrutture, gli standard e il dimensionamento reale dello strumento, ha ribadito la volontà dell'Amministrazione di operare per recuperare i ritardi dovuti al rinvii del comitato di controllo presentando nella prossima riunione una delibera che farà proprie le indicazioni del Consiglio regionale e recepirà le prescrizioni della commissione di controllo.

Il regolamento degli atti, che assicura una gestione democratica, sociale e partecipata perché coinvolge i genitori e gli operatori del settore, presentata dall'assessore compagno Enrico Ferraro, è stato approvato con lievi modificazioni concordate dopo un interessante e costruttivo dibattito con l'opposizione democristiana.

Anche il regolamento della rete urbana è stato approvato con lievi modifiche concordate con l'opposizione dc.

La DC punta a un esecutivo minoritario, magari appoggiato dalle destre

# Un acquazzone e Cagliari va a mollo Ma la giunta ha altro a cui pensare

Oggi si riunisce il consiglio comunale - PCI e PSI pronti a una dura opposizione - Anche alla Regione grandi manovre dc in vista delle elezioni politiche e di quelle europee - Sostituiti due assessori

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Un violento acquazzone di qualche minuto è stato ancora una volta micidiale a Cagliari. Le fognone sono saltate in più punti, le strade allagate, mentre le mareggiate nel porticciolo di Sant'Elia hanno messo a repentaglio la stessa incolumità fisica dei 150 pescatori del borgo. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per evitare il peggio, ma dopo cinque ore - tanto è durata l'opera di salvataggio e recupero questo il bilancio: 40 baracche distrutte e le reti fuori uso.

La storia, dunque, si ripete. Non per fatalità, ma per responsabilità diretta dell'amministrazione comunale, caratterizzata dall'incultura e dalla inefficienza. Le proteste della gente non sembrano giungere al palazzo municipale di Via Roma. Le denunce e le richieste dei cagliaritari non arrivano alle orecchie degli uomini del partito dc, che

pensano a ben altro. Oggi infatti si riunisce il Consiglio comunale a seguito delle reiterati richieste dei comunisti e della popolazione esasperata. Niente illusioni, però. Non si affronterà altro che il bilancio, mentre quelli più grossi che da troppo tempo attendono una risposta. Il punto all'ordine del giorno è noto: elezione del sindaco e della giunta.

A quattro mesi dalle dimissioni dell'esecutivo, e a qualche settimana dall'abbandono del sindaco socialista Enrico Ferraro per presentarsi al collegio senatoriale in vista delle consultazioni nazionali del 34 giugno, la elezione della nuova giunta si presenta alquanto complessa e difficile. Il Consiglio comunale conta 50 consiglieri, e di questi 19 appartengono alla DC, uno al repubblicano, uno al PSDI. In tutto 22 consiglieri. La stessa forza è rappresentata dal PCI e dal PSI con 22.

Non è quindi possibile formare una maggioranza democratica e autonomistica senza i due partiti della sinistra. La DC, tuttavia, continua a voler eleggere una giunta di minoranza, contando sul voto del consigliere liberale e sul due voti demagogici di tutto 25 voti. Per i cetri settori di destra dello scudocrociato si propongono di governare il capoluogo sardo addirittura servendosi dell'appoggio sottobanco dei missini?

Il patto è evidente, così come la volontà di slittamento a destra. I problemi della città sono lontani. Vi sono le elezioni regionali, europee, regionali. Un assessore e il sottogoverno fanno comodo in periodo elettorale. Si può usare il denaro pubblico per qualche voto in più. Come sempre, del resto.

Per certi personaggi del mitico scudocrociato la politica non è cambiata nulla. La giunta minoritaria tripartita a termine, con a capo il dc De Sotgiu, va benissimo: consente di gestire le elezioni

e le clientele secondo gli antichi schemi. Non importa cosa accada dopo. E' chiaro che il « carrozzone » dc, repubblicano e socialdemocratico, che si serve di un consigliere liberale e di due demagoghi, è in grado di essere perfino condizionato dai neofascisti, non potrà durare. Alla fine, una volta terminata la l'ipotesi consultazioni elettorali di giugno, arriverà il commissario, e gli elettori cagliaritari in autunno saranno chiamati alle urne per la quarta volta consecutiva.

Ecco la morale della DC, sostenuta dal PSDI e dal PRI. I cittadini hanno un'altra occasione per riflettere, rispondendo a giugno al referendum. Il PCI e il PSI hanno già dichiarato che si batteranno con tutte le loro forze, da oggi in Consiglio comunale, per il rinnovo della giunta di centro-destra che rappresenterebbe un grave pericolo, una vera luttura per Cagliari.

Anche il Consiglio regiona-

le sardo si riunisce stasera per la surrogata dei cinque consiglieri dimissionari, quali si presenteranno alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale. I dc sono sempre alle prese col problema della sostituzione di un assessore all'Agricoltura, Contu. I primi tre non eletti rinunciano: hanno buoni posti nel sottogoverno e non intendono affatto abbandonarli per qualche mese appena. Anche i socialdemocratici devono scegliere lo stesso modo. E' invece risolto il problema tecnico e degli assessorati: Spina alla Agricoltura per la DC, in sostituzione di Contu; Biggio all'Industria per il PSDI, in sostituzione di Ghinami. E' certo che fino al 17 giugno non riusciranno a prendere dimissioni con i temi dell'industria e dell'agricoltura, ma sicuramente faranno l'impossibile per trasformare gli assessorati in specie di comitati elettorali.

G. P.

## PALERMO Abusivismo: ritorna all'ARS lo scottante problema

Dalla redazione

PALERMO - All'ARS ritorna oggi lo scottante tema dell'abusivismo popolare. Nella seduta che si apre oggi pomeriggio proseguirà infatti la discussione che è stata provocata da una mozione del PCI che impegna il presidente della Regione a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale le norme impuginate nello scorso mese di gennaio dal commissario dello Stato quasi all'indomani dell'approvazione della legge urbanistica da parte del Parlamento siciliano.

Il dibattito, incominciato l'11 aprile scorso, dopo ben 50 giorni dalla presentazione della mozione, proseguirà ancora domani mattina. Incerto l'esito: il governo infatti non ha ancora sciolto il nodo che tiene legata la vicenda che interessa migliaia di cittadini diventati « abusivi » per necessità: pubblicare gli articoli impugnati oppure no?

Responsabile di mantenere nella più assoluta incertezza e di precarietà giuridica una grande massa di siciliani, il governo Mattarella cerca di tirarla ancora per le lunghe. Si parla, con sempre più insistenza, di un nuovo disegno di legge che dovrebbe superare i motivi che hanno spinto il commissario a giudicare in contrasto con la Costituzione una delle parti più significative del « piano urbanistico » appunto quella riguardante le norme sull'abusivismo.

Ma anche in questo caso il governo non ha ancora fatto sapere i tempi che intende seguire: in ogni caso il problema rimane sempre quello di rendere operanti le norme impuginate in modo da consentire una regolarizzazione dell'abusivismo a cui presenza rende sempre più difficile l'avvio del risanamento dell'assetto del territorio siciliano.

Piemonte, Puglia e Basilicata scieperano il 19 aprile

# I lavoratori del Nord e del Sud uniti nella lotta per l'occupazione

Chiesta l'espansione della Sofim di Foggia contrastando le scelte della Fiat di Rivalta - Difesa dell'assetto della Liquichimica

### Situazione pesante nel Foggiano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Il problema dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani col passare dei mesi sta diventando sempre più urgente e scottante. Attualmente il servizio è in una situazione pesante: il trasporto pubblico - pur avendo subito in questi ultimi anni un considerevole sviluppo - non riesce, per carenze strutturali e per insufficienza di mezzi, a fronteggiare le numerose richieste che vengono dalle comunità per stabilire correnti di traffico più adeguate e per collegare meglio le diverse zone del territorio della provincia di Foggia nella quale agiscono linee private, l'azienda precaria regionale affidata all'ATAF, SITA ed altre piccole imprese automobilistiche.

In questi anni i lavoratori del settore hanno evidenziato con molto anticipo rispetto alle iniziative degli enti pubblici, della Regione in particolare, l'importanza del ruolo e la funzione del trasporto nel processo di sviluppo economico. In particolare ci si è soffermati parecchio sulla funzione del trasporto su gomma col quale è possibile oggi mantenere e sviluppare una serie di collegamenti di interesse comunitario e che, nel tempo, possono essere in grado di superare i limiti del servizio pubblico. Ma anche in questo caso il governo non ha ancora fatto sapere i tempi che intende seguire: in ogni caso il problema rimane sempre quello di rendere operanti le norme impuginate in modo da consentire una regolarizzazione dell'abusivismo a cui presenza rende sempre più difficile l'avvio del risanamento dell'assetto del territorio siciliano.

Roberto Consiglio

Dalla nostra redazione

BARI - A chiedere l'espansione occupazionale e produttiva della SOFIM di Foggia, contrastando l'orientamento della FIAT di produrre a Rivalta i motori diesel, non sono solo gli operai foggiani ma anche quelli torinesi; lo stesso per la FIAT OM di Bari, di cui si intravede la precarietà con gli orientamenti di espansione a Crevalcore e così per la FIAT ABIS di Lecce, per la Motoravia di Brindisi, per la Ferrozzeria di Matera, per la Magnetiarelli di Potenza, ecc. Questo, a volerlo ridurre all'osso, il significato dello sciopero per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la ristrutturazione e il riequilibrio territoriale del Nord, per la soluzione delle vertenze contrattuali che la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL di Puglia, Basilicata e Piemonte hanno indetto nei settori dell'industria e dell'agricoltura per giovedì 19 aprile.

Saranno i lavoratori piemontesi che, insieme a quelli pugliesi e lucani, chiederanno l'attuazione degli schemi idrici integrati del Basento, Bradano, Baselluto, Ofanto e dell'irrigazione dell'alto Mezzogiorno per la Basilicata, la realizzazione degli schemi idrici ed irrigui della Puglia secondo i criteri del riequilibrio territoriale procedendo congiuntamente sugli schemi del Fortore, dell'Ofanto e del Sinoi sino al Salento.

La difesa dell'assetto produttivo della Liquichimica di Tilo e Ferrandina, il mantenimento degli impegni GEP nell'Harry's moda di Lecce, ex Hettemarks di Bari nella siderurgia lucana, non sono solo obiettivi ed impegni di lotta dei lavoratori pugliesi e lucani ma anche di quelli piemontesi, come pure la precisazione dei tempi di realizzazione della localizzazione dell'Aeritalia a Foggia, la ricostruzione del Cracking Montedison di Brindisi e la garanzia dei livelli di occupazione e di una unità produttiva per la ex Ajinomoto di Manfredonia. E' dal Piemonte che viene, insieme alle due regioni meridionali, la rivendicazione di un più stretto rapporto tre produzione agricola e trasformazione dei prodotti, con la richiesta di una definizione delle prospettive dell'industria agro-alimentare a partire dai programmi delle Partecipazioni statali e dei processi di ristrutturazione delle industrie del settore.

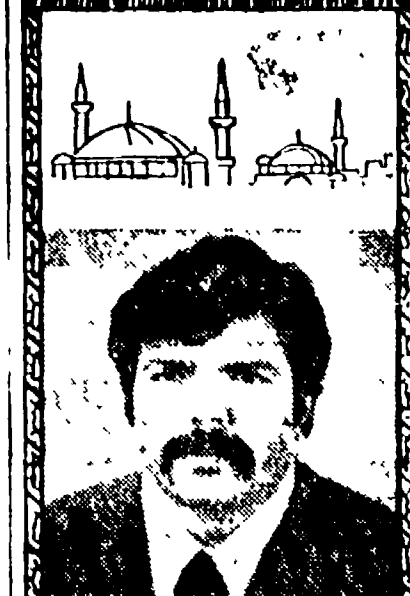
Dalla pressione della lotta deve venire - si afferma in un documento della Federazione sindacale regionale unitaria pugliese - una sollecitazione ad un confronto serrato e concertato su aspetti essenziali della vertenza Puglia per realizzare nel breve tempo risultati tangibili.

Fa eco in questo senso la Federazione CGIL, CISL e UIL del Piemonte quando afferma che « nelle regioni del Nord siamo riusciti ad ottenere le nostre rivendicazioni con grandi sprechi, delle opere faraoniche (in Piemonte la metropolitana pesante di Torino, l'ampliamento autostradale, il raddoppio dell'aeroporto di Caselle). E' necessario che questa rigorosa politica delle grandi opere pubbliche abbia come obiettivo la scelta meridionale orientando la spesa pubblica secondo precisi criteri di occupazione stabile e produttività della spesa. In Puglia e Basilicata rivendichiamo o pere irrigue, metanizzazione, ristrutturazione del sistema dei trasporti e lo sviluppo delle zone interne ».

Lo stesso linguaggio parlano i segretari regionali della CGIL, CISL, UIL di Basilicata quando affermano in una dichiarazione comune che non c'è solo una Puglia assediata di acqua ed una Basilicata che non è in grado di utilizzarla per la sua arretratezza, ma alla base di questo rapporto è presente la consapevolezza del fatto che solo se integrate le risorse, le strategie e le lotte delle popolazioni delle due regioni si è in grado di creare i presupposti per reale sviluppo, di portare al potenziamento dell'apparato agricolo, di far decollare quello industriale.

C'è chi vede, con questo primo sciopero regionale congiunto di regioni del Sud e del Nord, l'intera strategia sindacale articolata per l'occupazione e la politica di piano e per il collegamento tra lotte contrattuali e lotte per lo sviluppo abbia il significato di un passo in avanti necessario per far fronte all'intransigenza del padronato.

Italo Palasciano



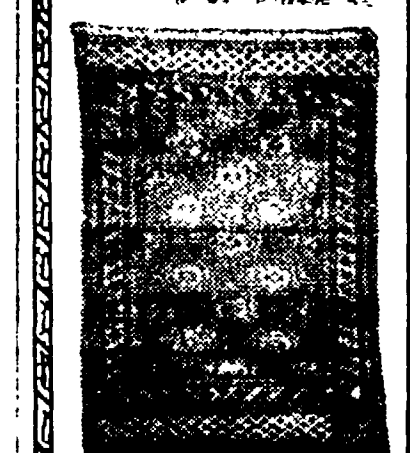
**FRANCO CASCARANO**  
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)  
Piazza Scacchi 30  
Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assorti.  
Misure: cm 235x140 circa. Valore L. 840.000.  
PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assorti.  
Misure: cm 181x125 circa. Valore L. 640.000.  
PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:  
**FRANCO CASCARANO**  
Importatore diretto  
Tappeti orientali  
Piazza Scacchi, 30  
GRAVINA (BA)  
«OFFERTA SPECIALE»  
«CASCARANO»  
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeto Persiano al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....  
N. Tappeto Pakistan al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....  
Sceglie questa forma di pagamento:

Pagherò in contantesse l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione.

Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite.

Resto lieto che, se non sarò soddisfatto, potrà ottenere la sostituzione di quanto ordinato, rimborsandomi entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME: \_\_\_\_\_

NOME: \_\_\_\_\_

VIA: \_\_\_\_\_

N. .... CAP: \_\_\_\_\_

CITTA': \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

FRIMA: \_\_\_\_\_

# Cosa accade nelle aziende grafiche sarde?

CAGLIARI - La crisi delle aziende grafiche ed editoriali della Sardegna sta registrando in queste ultime settimane una serie di avvenimenti di cui probabilmente se ne capirà appieno la portata soltanto fra alcuni mesi.

Prima l'acquisto, da parte di un imprenditore liberale, dello stabilimento della fallita SEDIS (dove si stampava Tuttoquotidiano), poi il definitivo materializzarsi di un gruppo di imprenditori sardi per rilevare la STEF, da molti mesi in crisi; infine i proprietari delle aziende tipografiche sarde che, prendendo a spunto la vicenda STEF, sentono la necessità di riunirsi e di proporsi come interlocutori interessati.

Prima questione. E' sicuramente positivo che si riannii la produzione della ex-SEDIS. E' più difficile dire se sia altrettanto positivo il disegno del signor Bazamora che riguarda l'occupazione, i

programmi di riattivazione, il mercato verso cui sarà orientata la produzione, la ricomparsa di Tuttoquotidiano. E' tutto ciò che è quanto realizzato un incontro tra il sindacato e l'imprenditore liberale.

A noi qui interessa soprattutto la vicenda dello stabilimento tipografico-editoriale Fossataro, perché è su questa partita che, in questi giorni, si stanno muovendo forse le pedine decisive. Occorre subito dire che solo il senso di responsabilità e i sacrifici dei sessanta lavoratori occupati hanno consentito di mantenere in vita l'azienda da ormai quasi due anni. In questo modo non solo è stata difesa l'occupazione, ma si è anche consentito che l'antica realtà industriale nel campo grafico della Sardegna potesse, anche parzialmente, arginare un male che da anni caratterizza il settore nella nostra isola. Infatti, miliardi di lavoro

commissariati in Sardegna emigrano nelle tipografie del continente.

La Regione non si è mai curata di intervenire, e poteva farlo, pur conoscendo la realtà: ad una commissione speciale fu affidato, nel 1974, il compito di svolgere una indagine conoscitiva dei problemi del settore. La stessa commissione indicò, anche se tardivamente (nel marzo 1978) e in modo abbastanza esitante, alcuni settori di intervento: dalla formazione professionale alla finalizzazione dei finanziamenti; dalla incentivazione delle iniziative editoriali alla promozione in prima persona di tali iniziative.

Gli imprenditori, dal canto loro, hanno dimostrato ben poco di essere degni di tale nome. Il loro unico interesse, tranne qualche caso, è stato quello di rastrellare soldi pubblici. Il loro unico cruccio quello di rimanere

aziende non intaccabili dal sindacato attraverso l'espansione del numero dei dipendenti, sempre sotto le 16 unità, di intervenire, e di applicare della Legge 300 e della 604. Nel frattempo le aziende, senza un minimo di programmazione, con gli imprenditori che, mentre superati, operando nel mercato senza conoscerlo e sopravvivendo l'una a scapito dell'altra, hanno, in definitiva, favorito l'emigrazione di una decina di miliardi di commesse (un terzo del fatturato).

In questo panorama si sta svolgendo la vertenza STEF. Oggi, finalmente, qualcuno ritiene produttivo ed economicamente valido investire nel settore, e decide di interessarsi all'acquisto dell'azienda da tempo in crisi finanziaria e gestionale. Un gruppo di imprenditori costituisce una società con il compito di rilevare l'azienda a patto che la

Regione conceda una fiduciosa regionale per procedere al risanamento della STEF.

L'assessore all'Industria, il socialdemocratico (dimissionario per presentarsi alla Camera, ecc.) Ghinami, dichiara subito di essere favorevole all'operazione, e che la stessa richiede una quindicina di giorni come tempi tecnici. Da allora, ed era il 16 marzo, un susseguirsi di voci non rassicuranti alimentate dal silenzio dell'assessore all'Industria, pur sollecitato dal sindacato a fornire elementi sull'andamento della pratica, i lavoratori, esasperati da una vertenza estenuante, con alcuni mesi di stipendio arretrato, hanno detto a chiare lettere, anche con la mobilitazione, che vogliono chiarezza e che soprattutto si faccia presto.

Come sindacato, ribadiamo non solo che la STEF è in posti di lavoro sano salva-



I quartieri di Cagliari continuano a conoscere l'abbandono e la decadenza mentre la DC è in tutt'altra faccenda affaccendata